

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE

LE/m.

04/84/1^

~~RISECCATO~~

Roma, 9 LUG 1978

APPUNTO PER IL SIGNOR DIRETTORE

OGGETTO: Interrogazione a risposta orale dell'On. NATTA (3-1474).
Res. Camera n.168 del 21.7.1977.

1. Fa riferimento al foglio n.01/1347/Y-11 del 30.9.1977 (allegato 1); seguito all'appunto 04/53/1^ dell'8.3.1977 (allegato 2) e riferimento al foglio n.01/600/Y.6 del 13.4.1978 (allegato 3).
2. In allegato 4 uno studio sulla massoneria compilato a scioglimento della riserva espressa.
3. In allegato 5 lettera a firma dell'E.V. in risposta al Ministero della Difesa - Gabinetto del Ministro.

PER LE DECISIONI

Oggetto: La massoneria in Italia.

1. La massoneria italiana, messa al bando dal fascismo, riprende l'attività, intesa come ricostruzione e apertura di nuove logge, fin dalla liberazione di Napoli nel settembre 1943 ed ha come scopo l'opera di restaurazione e quella di penetrazione negli enti locali, nelle banche e in tutti quei gangli vitali che costituiranno poi la base di partenza per infiltrarsi nei posti più delicati dell'apparato burocratico ed economico dello Stato.

Il suo sviluppo ha come costante il frazionismo e come linea di tendenza la conquista della legittima discendenza dei due tronchi precedenti: Palazzo Giustiniani e Piazza del Gesù.

Il fine di tutte queste logge, in perpetua lotta tra loro, è quello di ottenere il riconoscimento della rispettiva confessione quale Grande Oriente d'Italia e unica organizzazione massonica riconosciuta dalle Grandi Logge del mondo.

Esse possono essere suddivise in tre grossi tronconi: uno raccoglie i gruppi dichiaratamente laici che fanno capo a Palazzo Giustiniani (allora con sede a Palazzo Brancaccio) l'altro: gruppi sedicenti filocatolici affiliati a Piazza del Gesù, mentre il terzo quelli minori a carattere locale.

Palazzo Giustiniani è ispirato dall'On. Arturo LABRIOLA, già gran maestro del Grande Oriente d'Italia in esilio, dove contribuì a legare l'antifascismo alla massoneria.

Questi rieletto alla carica nel 1950, con il mandato di preparare la prima costituente del dopoguerra, propugna il principio che l'istituzione debba operare per trarre l'Italia dalle mani del Vaticano e di una potenza straniera.

L'On. FINOCCHIARO Aprile, succeduto al LABRIOLA, dimessosi per il fallimento del suo piano di unificazione di tutti i gruppi, accentua la polemica antidemocratica sostenendo che è obbligo della massoneria salvare il Paese dalla preoccupante corruzione della sua classe dirigente, attraverso la formazione di una terza forza capace di arginare questa epidemia e di opporsi nello stesso tempo al comunismo, giudicato antitetico alla massoneria, perchè contrario agli ordinamenti di una libera democrazia.

Palazzo Giustiniani è il gruppo che avrà grande influenza su tutta la massoneria italiana sia perchè ha funzionato da catalizzatore di molte logge dissidenti, sia perchè è riuscito ad ottenere il riconoscimento ufficiale, quale unico Grande Oriente d'Italia.

Con l'andare del tempo adotterà una linea possibilistica verso i cattolici e comunisti dichiarando, da un lato, che se i partiti filocattolici sono democratici ed aconfessionali, la massoneria non ha nulla da eccepire e, dall'altro, che sono ammessi anche i comunisti, in quanto il comunismo non contrasta in sé con i principi massonici e si può attuare anche per vie democratiche.

Tale disposizione favorirà in un primo tempo l'ingresso di numerosi socialisti nell'Istituzione e successivamente creerà le premesse per approdare, nel 1969, al dialogo con il Vaticano e nel 1974 alla revoca della scomunica da parte della Chiesa Cattolica.

Fin dall'inizio, peraltro riprende rilievo nell'ambito di Palazzo Giustiniani la loggia Propaganda 2 (istituita dal gran Maestro LEMMI nel 1884) destinata ad assumere il ruolo di punta di diamante dell'Istituzione, perchè annovera, già allora, fra i suoi iscritti personalità della politica, dell'economia e della dirigenza statale, parastatale e privata che, pur militando in partiti e movimenti talvolta contrapposti, trovano un vincolo comune nella linea della loggia improntata alla tolleranza e alla comprensione per portare forze di opposizione politica a livelli di collaborazione.

Il gruppo di Piazza del Gesù è caratterizzato dalla figura di Raul PALERMI, personaggio discusso perchè accusato di aver assunto, a suo tempo, verso il fascismo un atteggiamento quanto meno opportunistico.

Questi, a guerra finita, lasciarono chiaramente intendere di non voler più seguire le antiche orme della massoneria anticlericale.

L'uomo che ha sovvertito tutti gli schemi anticlericali dell'Istituzione è, peraltro, l'ingegner Giulio Cesare TERZANI, il quale ha sempre affermato che la massoneria non è contraria alla religione ed in buoni rapporti con la Chiesa, contro la quale non può schierarsi per non precludere l'adesione dei cattolici, cioè della grande maggioranza degli italiani.

Accanto a questi gruppi maggiori, ne sorsero molti altri minori che condussero, in genere, vita stentata, esaurendosi per inedia e talvolta per la morte dei loro promotori.

2. La ricostituzione della massoneria, iniziata con la progressiva liberazione della Penisola, si svolge con l'aiuto degli americani che appoggiano in particolare Palazzo Giustiniani, giungendo persino ad esercitare pressioni perchè sia restituita all'Istituzione la sede confiscata dal fascismo.

Soltanto nel 1960 il Grande Oriente ottiene che lo Stato italiano rinunci al procedimento giudiziario e decida di affittargli per 20 anni una parte del locali di Palazzo Giustiniani, al canone di un milione di lire annuo.

La lunga battaglia giudiziaria conclusa con un compromesso dimostra che la massoneria giustiniana ha perso gran parte dell'antica influenza.

Eppure sono ritenuti iscritti in quel periodo numerosi uomini politici della Repubblica, tra cui: Achille LAURO e LUCIFERO, monarchici, Francesco MOLE', senatore socialista, gli onorevoli DELLA SETA, FACCHINETTI, e PACCIARDI, repubblicani, NASI e CIANCA del partito d'azione, DE GIOVANNI, CARANDINI, VILLABRUNA e MARTINO liberali, GULLO, TERRACINI e Tommaso SMIT, comunisti, Mario MELLONI, democristiano passato poi al PCI.

Parallelamente alla lotta per rientrare in possesso della sede, i giustiniani si battono per la riunificazione di tutte le forze massoniche italiane.

Forti della loro preponderanza numerica, in quanto raccolgono oltre la metà delle logge, mentre il restante numero va diviso tra Piazza del Gesù e le altre osservanze, e sostenuti dalla massoneria americana ed inglese, i giustiniani hanno propugnato, fin dalla ricostituzione, il principio unitario, combattendo i vanti gruppi massonici fioriti nel dopoguerra per coprire, con attività massonica, attività semiclandestina messe in opera da ambienti economici, politici e militari conservatori per lavorare in Italia a favore di una scelta politica che, nella ricostruzione materiale del Paese, ricostruisse anche vecchie superate istituzioni, organismi creati dal fascismo, aiutasse a risollevarsi uomini e ambienti che, nel bene e nel male, avevano collaborato con la dittatura: nei confronti di questi gruppi dissidenti sia da Palazzo Giustiniani che da Piazza del Gesù, la massoneria italiana non era certo debitrice di chiarezza né di buona fama.

I tentativi di riunificazione operati dai giustiniani nei confronti di Piazza del Gesù, la più consistente tra le comunioni minori e comunque la sola operante in tutto il territorio nazionale, sono avvenuti sotto la spinta della massoneria americana ed inglese e sono passati attraverso varie fasi prima di giungere alla conclusione positiva.

L'atto di unificazione sottoscritto nel 1960 dai due Orienti, sotto il patrocinio di un rappresentante statunitense, divenne operante più di dieci anni dopo, sotto la gran maestranza del professor Lino SALVINI il quale, il 13 settembre 1972, ottenne, a coronamento dell'operazione, il riconoscimento ufficiale dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, che, dopo 110 anni di anticamera, ha fatto entrare la massoneria italiana a far parte, con pieno diritto, dell'organizzazione massonica mondiale.

All'atto della fusione, peraltro, non tutti gli aderenti alla massoneria di Piazza del Gesù hanno accettato di buon grado l'operazione, mentre altri, in particolare quelli di estrema destra più noti, sono stati respinti.

3. La massoneria di Palazzo Giustiniani, ossia il Grande Oriente d'Italia, si fonda sui principi basilari comuni a tutte le organizzazioni massoniche regolari, adottati dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, che è l'organizzazione madre e che esercita fra tutte una sorta di primato d'onore e, in senso lato, di magistero.

Essi sono:

- 1.- Regolarità di origine che si ha quando una gran loggia è fondata legittimamente da una gran loggia riconosciuta o da tre o più logge regolarmente costituite.
- 2.- L'aderente deve credere nel Grande Architetto dell'Universo e nella Sua verità rivelata.
- 3.- Gli iniziati devono assumere le loro obbligazioni sopra ed in piena vista del Volume aperto dalla Legge Sacra, per il quale si intende la rivelazione dell'alto che è vincolante sulla coscienza del singolo iniziato.
- 4.- Gli appartenenti alla Gran Loggia e alle singole logge devono essere esclusivamente uomini e la Gran Loggia non deve avere rapporti massonici di qualsiasi genere con logge miste o corpi che ammettono donne fra i loro appartenenti.
- 5.- La Gran Loggia deve avere giurisdizione sovrana sulle logge sotto il suo governo.
- 6.- Le tre grandi Luci della massoneria (il Volume della Legge Sacra, la Squadra e il Compasso) devono essere sempre esposti quando la Gran Loggia o le logge sue subordinate sono al lavoro; la principale di queste è il Volume della Legge Sacra.
- 7.- Ogni discussione di religione e di politica deve essere strettamente proibita nella loggia.

I principi degli antichi Landmarks, costumi ed uso dell'Arte devono essere strettamente osservati.

Il Grande Oriente d'Italia fu fondato a Milano nel 1805, ricostituito a Torino nel 1861 e successivamente trasferito a Firenze ed a Roma, divenute capitali dello Stato italiano.

La sua sede è, dal 1901, in Palazzo Giustiniani, via Giustiniani 5, salvo il periodo in cui le leggi italiane impedirono l'attività massonica.

Nell'ordinamento giurico italiano ha lo stato delle associazioni non riconosciute (Art. 36 C. C.) e la sua costituzione in vigore depositata presso il Tribunale di Roma.

Il Grande Oriente d'Italia che, in seguito al citato riconoscimento ufficiale, si considera la sola, vera e legittima fonte di autorità massonica nei limiti territoriali dello Stato italiano, è articolata nei seguenti organi:

- la Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia, suprema e sovrana autorità massonica nelle sue assemblee generali dei rappresentanti di tutte le logge;
- il Gran Magistero, costituito dal Gran Maestro e da due Grandi Maestri Aggiunti. Il Gran Maestro è il depositario della tradizione massonica e il presidente della Comunità Italiana dei Liberi Muratori, che rappresenta presso le comunità estere e nel mondo profano. Egli ripete la sua autorità solo dalla Gran Loggia Nazionale e dalla costituzione. I Grandi Maestri Aggiunti collaborano con il Gran Maestro e lo sostituiscono in caso di assenza temporanea;
- il Consiglio dell'Ordine che interpreta la costituzione ad adempiere a varie attribuzioni in essa sancite;
- la Giunta esecutiva, organo amministrativo del Grande Oriente, la quale dà esecuzione alla costituzione e alle deliberazioni degli altri organi;
- i Collegi Circoscrizionali dei maestri venerabili, uno per ogni regione amministrativa dallo Stato italiano, che sono organi di decentramento amministrativo e giudiziario;
- la Giustizia Massonica che, nei vari gradi di giurisdizione, giudica su ogni azione contraria alla lealtà, all'onore e alla dignità della persona umana, di cui fosse accusato un Libero Muratore. Essa si ispira a sentimenti di fraternità ed equità e gradua le pene che vanno dalla censura all'espulsione.

Sono inseriti nel Grande Oriente d'Italia i seguenti Corpi Alleati, detti per lo più Riti, che hanno una notevole sfera di autonomia, limitata dall'obbligo di accettare e mantenere fra i propri affiliati soltanto maestri massoni (massoni elevati al terzo ed ultimo grado della gerarchia) attivi in una loggia regolare:

- il Rito Scozzese Antico ed Accettato, retto da un Supremo Consiglio, di cui è Sovrano Gran Commendatore l'avvocato **Mario CICOGNINI** di Trieste;
CECOVINI n.d.r.
- il Rito Simbolico Italiano presieduto dall'ingegner **Stefano LOMBARDI** di Firenze;
- il Gran Capitolo dell'Arco Reale di cui è Sommo Sacerdote il Dott. **Alfonso SEGRE** di Milano.

Con il consenso del Grande Oriente d'Italia, operano nel territorio dello Stato una decina di Capitoli dell'ordine della Stella d'Oriente che sono sotto la giurisdizione del Gran Capitolo di Washington.

4. Secondo il principio basilare già riportato, la massoneria non ha fini politici, ma propone soltanto un metodo di perfezionamento individuale mediante la semantica dei simboli.

In effetti vari massoni non hanno resistito alla tentazione di contrabbandare le loro preferenze ed aspirazioni politiche.

Oltre a tali fenomeni individuali e di gruppo, la massoneria ha perseguito, nel tempo, obiettivi di grande rilievo politico.

E' opinione diffusa che abbia operato attivamente, talvolta sotto la spinta di quella americana, per promuovere la nota scissione di Palazzo Barberini, l'estromissione del PCI dal governo DE GASPERI, l'introduzione del PSI nell'area di governo e molti altri eventi in campi come il divorzio e la scuola laica.

Bisogna riconoscere che il peso della massoneria in tali vicende è indiretto e proviene dall'aver fratelli in Parlamento, negli enti locali, nella dirigenza statale, nella finanza, nell'industria e nella scuola.

Infatti la massoneria non si è mai proposta di gestire lo Stato, ma ha incoraggiato, in vari momenti della sua storia, certi fermenti politici in quanto essi convergono con una certa visione dello Stato che essa aveva.

Attualmente la massoneria ha per obiettivo l'unione mondiale dei popoli, attraverso preliminari unioni continentali, da realizzare sul piano economico con l'instaurazione di un sistema unitario che sia garanzia per tutti di lavoro e di prosperità.

In base a tale quadro la massoneria è stata concordemente definita da GAMBERINI, già gran maestro e da padre Rosario ESPOSITO, il sacerdote della Pia Società S. Paolo, autore di pubblicazioni sulla materia, che per primo partecipò, nel giugno 1969, a Savona, ad un incontro pubblico con esponenti massoni, come "una associazione di persone che, in base alle norme del diritto naturale, soprattutto attraverso l'iniziazione e l'intesa supranazionale, attende a migliorare e ad affratellare l'umanità".

5. Dal 1972, anno del riconoscimento ufficiale della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, la massoneria di Palazzo Giustiniani o Grande Oriente d'Italia ha segnato un costante aumento di adepti. Secondo il GAMBERINI, gran maestro dal 1964 al 1973, ciò ha, peraltro, favorito l'ingresso di persone che non avevano maturato lo spirito massonico e probabilmente anche di infiltrati che

intendono usare ed abusare della massoneria come veicolo per i loro intralazzi affaristici e per fare carriera, e non si sentono quindi vincolati dall'unico dogma della massoneria che è la credenza in Dio e della sua finalità complessiva che è il compimento dell'unità etica per la quale il massone deve sentirsi fratello al massone, ma soprattutto ad ogni uomo.

Il dogma della credenza in Dio o Grande Architetto dell'Universo che è, secondo GAMBERINI, l'unico spartiacque visibile ed individuabile tra la concezione deista e quella ateista è stato rimesso in discussione all'interno della stessa istituzione, su istigazione del comunismo internazionale che tende a disgregare la massoneria, da quell'ala che ritiene possibile una terza via, quella di una posizione di neutralità nei confronti di un tema così basilare.

I fautori di tale posizione, considerati dal GAMBERINI come falsi fratelli e agenti antimassonici, sono stati espulsi dal Grande Oriente, al pari degli affaristi e degli intrallazzatori, a partire dal 1974.

Da tale data, sulla scia della crisi del centro-sinistra e della conseguente prospettiva di una alternativa politica ormai individuabile nel compromesso storico, si pubblicizzano i contrasti latenti da tempo, in seno al Grande Oriente, tra gli oppositori della svolta politica e quelli favorevoli a tentare di stemperare il comunismo e a portarlo in una fase di collaborazione, per risollevarlo il Paese dalla crisi economica in cui è caduto.

Entrambi i gruppi si appoggiano a forze interne ed internazionali che difendono, senza esclusione di colpi, la propria particolare visione del problema.

Tale situazione ha determinato all'interno del Grande Oriente uno stato di fermento in cui si sono innestate altre lotte intestine tendenti al controllo dell'istituzione.

E' noto il contrasto tra il Gran Maestro SALVINI e Licio GELLI, maestro venerabile della loggia P. 2, che, dopo varie fasi, si è concluso, a quanto pare, con un accordo di reciproco sostegno.

I gruppi che fanno capo alle due personalità sembrano favorevoli, in contrasto con il gruppo che si rifà alla linea massonica dei dissidenti usciti da Piazza del Gesù, all'azione portata avanti dall'attuale governo ANDREOTTI, di coinvolgimento del PCI verso un sbocco che non potrà che condurre inevitabilmente o al compromesso storico oppure al totale rigetto del comunismo.

Occorre rilevare, a questo punto, che l'azione mondiale della massoneria è ispirata dalla direttiva economico-politica che viene dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, anche se non sempre in modo univoco.

La politica di Washington tende ad indirizzare quella degli Stati europei verso

interessi e obiettivi che rientrano nel quadro degli Stati Uniti, preoccupati di non perdere l'Europa Occidentale e quindi decisi a controbattere l'attività condotta da Mosca per disgregare la NATO.

In tale azione di Washington giocano un ruolo economico-politico molto importante le cosiddette multinazionali americane i cui dirigenti sono in gran parte massoni o legati alla massoneria.

Esse sono favorevoli ad un mondo non più diviso da confini nazionali, ma unificato ed integrato dal capitale dominato da un'unica legge, quella del profitto.

Il loro nuovo ordine internazionale vede il mondo unito, attraverso federazioni continentali, per un governo economico mondiale, che è poi da sempre l'obiettivo finale della massoneria anglo-americana che si avvale dei vari grandi orienti sparsi nel mondo, per portare avanti e realizzare questo disegno.

6. In tale quadro le multinazionali americane tendono a condizionare anche le economie dei paesi socialisti, attraverso l'interdipendenza e l'integrazione.

Nei paesi capitalisti si sviluppa, sul terreno giuridico ed ideologico, la tendenza, favorita dalla massoneria, a considerare la proprietà come un bene strumentale, legittimo solo quanto svolge un'azione sociale, attuabile, peraltro, se i grandi mezzi finanziari di produzione e di scambio sono controllati da concentrazioni e da gruppi particolari e ristretti, riconducibili al potere economico e quindi, direttamente o indirettamente, a quello politico tradizionale.

Il raggruppamento nel mondo capitalista di società in quadri internazionali si è riflesso sulla economia socialista dell'URSS che va verso la costruzione di grandi unità di produzione di tipo multinazionale ed ha preso accordi, per la prima volta, a livello ufficiale e governativo, con i paesi del MEC, presumibilmente nel tentativo di ufficializzare quel processo di integrazione economica che come azione operativa, diplomatica e segreta, sarebbe già in atto da tempo.

L'azione nel senso sarebbe sostenuta dalla "Trilateral Commission", organismo creato nel 1973 da David ROCKFELLER, allo scopo ufficiale di tendere alla pianificazione multinazionale delle risorse americane, europee e giapponesi.

Di essa, che potrebbe essere una emanazione della massoneria internazionale, farebbe parte circa 180 uomini politici e militari americani e una trentina tra europei occidentali e giapponesi.

Secondo loro bisogna approfittare della distensione propugnata dal comunismo sovietico per incrementare il dialogo e contaminare ideologicamente il comunismo, anche se molti sono convinti che i sovietici cerchino di approfittare della distensione per indebolire il mondo capitalista o, quanto meno, per guadagnare tempo e rafforzarsi all'interno.

7. Sui presunti collegamenti della massoneria con attività criminose contingenti è noto soltanto che da tempo stanno indagando, in particolare, la magistratura fiorentina e quella romana e che in genere le persone chiamate in causa hanno risposto alle denunce con l'inoltro di querele.

Sugli iscritti è noto che l'organizzazione massonica riunisce personalità a livello dirigenziale effettivo e potenziale dei vari settori di attività e quindi anche delle Forze Armate.

Recentemente sono stati indicati dalla stampa come aderenti all'associazione anche i ministri in carica e parlamentari che, peraltro, si sono affrettati a smentire la notizia.

Ciò conferma che non è possibile compilare elenchi certi di associati di qualsiasi settore e che i nomi fatti dalla stampa, salvo casi particolari riferibili a deposizioni giudiziarie o a personaggi noti come responsabili dell'organizzazione, hanno sempre carattere presuntivo e perseguono talvolta fini diffamatori.

Si è appreso infatti che il PCI ha deciso di ridimensionare la forza della massoneria italiana, ritenuta centro di potere influente nei settori politico-economici, accusandola di inquinamento fascista, allo scopo di screditarla agli occhi dell'opinione pubblica e di indurre gli antifascisti ad essa affiliati a provocare l'espulsione degli elementi comunque attestati su posizioni di destra o ad abbandonare essi stessi le logge.

E' presumibile che il piano sia appoggiato dagli esponenti socialisti più giovani, interessati a screditare il gruppo dei vecchi notabili del partito, in genere ritenuti aderenti a logge massoniche.

L'indagine diretta ad individuare militari iscritti alla massoneria non ha consentito, per i motivi già illustrati, di raccogliere elementi che possono essere documentati e che superino il limite della presunzione.

Si ritiene pertanto di poter affermare che la massoneria nell'ambito delle Forze Armate ha un'influenza modesta e non certo tale, nonostante la propaganda. In contrario, da riuscire a distorcere le leggi che regolano la progressione delle carriere e l'assegnazione degli incarichi.